

dell'hi fi viene utilizzata. Potrebbe regalarvi delle esperienze di ascolto interessanti se avete un bel paio di casse e una bella stanza grande dove godervi il disco. **Carlo Centemeri**



**BRUHNS**

Integrale delle cantate sacre  
*Harmonices Mundi*,  
Claudio Astronio,  
dir.

CD Brilliant Classics 95138. (2 CD)  
www.ducalemusic.it

◆◆ **recensione a confronto:**  
**AS 155 & AS 154**

**giudizio artistico: OTTIMO**

Nel corso del secolo che separa le esistenze e le parabole artistiche di Heinrich Schütz, erede della grande tradizione rinascimentale tedesca e massimo esponente della prima fase del Barocco del suo paese nato nel 1585, e di Johann Sebastian Bach, genio universale venuto al mondo nel 1685, nelle innumerevoli entità statali e amministrative in cui era frammentata la Germania di quegli anni fiorì un vastissimo repertorio sacro sul quale - nonostante il forte impulso dato dalla riscoperta filologica e dall'abnorme espansione dell'industria discografica - campeggia ancora la sconcertante indicazione Terra incognita. Certo, non tutto è oro quello che luccica e in questo mare magnum di inni, mottetti e cantate si trovano sicuramente molte più opere ordinarie che capolavori. In fondo, il genio - quello vero, quello realmente grande - non si incontra spesso e la Storia non è sempre una matrigna senza cuore. A cercare bene, però, non è difficile trovare qualche compositore degno di essere strappato a un oblio secolare, per riproporne le opere agli appassionati di oggi.

Questo è senza dubbio il caso di Nicolaus Bruhns, organista e compositore di grande talento che - come riferisce un testimone notoriamente attendibile come Carl Philipp Emanuel Bach - venne ammirato dal giovane Bach, che ne studiò le strabilianti opere organistiche e compì profonde riflessioni sul suo sbrigliato *Stylus Phantasticus*. Morto nel 1697 a soli 32 anni di età, Bruhns ci ha lasciato solo 12 cantate, che in passato erano già state oggetto di registrazione da parte del Ricercar Consort (Ricercar) e del Cantus Cölln (Harmonia Mundi) e che oggi ci vengono proposte nella intensa e vigorosa interpretazione dell'ensemble di strumenti originali Harmonices Mundi diretta con perizia

da Claudio Astronio, che in precedenti registrazioni ha già dimostrato di possedere una spiccata congenialità con le atmosfere solenni e austere delle opere sacre della tradizione luterana. Grazie alla brillante musicalità e alla coesione dell'ensemble strumentale (nel quale si segnala il primo violino Esther Crazzolara per una serie di magistrali interventi solistici) e alla fortissima carica espressiva della formazione vocale, che può contare sugli eccellenti Marina Bartoli, Elena Biscuola, Richard Resch e Christian Hiltz, le cantate di Bruhns vengono riproposte in tutta la loro varietà, garantendo un ascolto quanto mai gradevole e contribuendo a trovare nuovi appassionati per un repertorio che merita di essere esplorato con maggiore sistematicità. **Giovanni Tasso**

**giudizio tecnico: OTTIMO**



Questo disco presenta un'immagine sonora molto gradevole, che consente di apprezzare la sapiente scrittura di Bruhns. In particolare, il posizionamento dell'ensemble strumentale e delle voci appare molto realistico, garantendo un corretto bilanciamento e un palcoscenico sonoro del tutto adeguato alle dimensioni della formazione diretta da Claudio Astronio. L'escursione dinamica è più che valida e la risoluzione dei dettagli permette di notare parecchi preziosismi strumentali, ma tra i nostri quattro parametri questa volta la palma del migliore spetta all'equilibrio tonale, come si può notare per esempio nella morbidezza con cui vengono riprodotte le note più acute dei violini e la consistenza e il perfetto controllo del registro più grave del violone e dell'organo. Anche le voci sono rese in maniera vivida e molto gradevole. **Giovanni Tasso**



**CORGHİ**

Tra la carne e il cielo.

Filigrane bachiane.

D'après cinq chansons d'élite

Silvia Chiesa, violoncello;

Maurizio Baglini, pf.;

Valentina Coladonato, soprano;

Omero Antonutti, voce recitante;

Orchestra Filarmonica di Torino,

Tito Ceccherini, dir.

Reg: Live, 2015.

CD Decca 481 2763

www.universalmusic.it/classica

**SHOSTAKOVICH**

Concerto per violino n. 1 op.99

**GLAZUNOV**

Concerto per violino op.82

Nicola Benedetti, violino

Bournemouth Symphony

Orchestra,

Kirill Karabits, dir.

CD Decca 478.8758

www.universalmusic.it/classica



**giudizio artistico: ECCEZIONALE**

Due concerti assolutamente imponenti, addirittura monumentali direi. Il peso, in tutti i sensi, è sensibile e viene reso perfettamente dall'abile violinista Nicola Benedetti che riesce a restituire tutti i colori e la drammaticità di queste musiche. Ritengo che, più che una questione di virtuosismo tecnico, la vera difficoltà nel gestire queste musiche sia quella di riuscire a restituire una linea logica e consequenziale ai vari temi che la permeano ma, complice anche il perfetto accompagnamento dell'orchestra di Bournemouth abilmente gestita dalla precisa direzione di Karabits, il risultato sia pienamente convincente. Per chi ama le musiche del '900 e in particolare questi autori (spesso non facilmente avvicinabili) si tratta sicuramente di un disco molto interessante. **Livio Malpighi**

**giudizio tecnico:**

**OTTIMO-ECCEZIONALE**



Finalmente un CD con una riproduzione degli archi timbricamente convincente. Non è facile infatti ottenere una corretta riproduzione degli strumenti ad arco, forse in questo caso la grande estensione verso la regione delle note basse di contrabbassi e celli permettono, grazie alla riproduzione corretta delle fondamentali, di ottenere una correttezza timbrica notevole. Anche gli altri parametri quali dinamica e palcoscenico sono ottimi. Leggermente meno il dettaglio. In sintesi un disco dal suono Decca nel miglior senso del termine. **Livio Malpighi**

**giudizio artistico: OTTIMO**

Questa registrazione fissa il concerto tenuto il 2 novembre dello scorso anno al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, che aveva commissionato a uno dei più importanti compositori italiani, Azio Corghi, un'opera da eseguire in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini, il quale, oltre a essere stato un intellettuale a tutto tondo, capace di lasciare un segno indelebile nella poesia, nella letteratura, nel giornalismo d'autore e nel cinema, è stato anche un attento e instancabile ascoltatore di musica classica, in particolar modo delle opere di Bach, da lui amate fin da bambino. Oltre a quest'opera, intitolata *Tra la carne e il cielo* (dedicata alla violoncellista Silvia Chiesa), in quel concerto sono state eseguite altre due pagine di Corghi, il concerto per pianoforte e orchestra d'archi *Filigrane bachiane* (dedicato a Maurizio Baglini) e la suite per violoncello e pianoforte *D'après cinq chansons d'élite* (dedicata da Corghi a Silvia Chiesa e a Maurizio Baglini). *Tra la carne e il cielo* è l'espres-

sione che Pasolini utilizzò per descrivere le sensazioni che provava ascoltando la musica bachiana ma, a ben vedere, rappresenta anche il dilemma, i pesi sui due piatti della bilancia che hanno contraddistinto la vita del poeta e regista bolognese, diviso tra l'arte e l'impegno civile e la pulsione della carne, vissuta come rifugio e senso di liberazione. Ed è quanto Corghi coglie ed esprime nella sua pagina, in cui la voce di Omero Antonutti impersona lo stesso Pasolini su un testo di Maddalena Mazzocut-Mis attraverso il quale il poeta enuclea la sua visione e le sue riflessioni sulla musica che vengono incanalate tra la dimensione della carne e quella dello spirito, in un gioco di voci (oltre a quella dell'attore friulano, vi è anche quella del soprano Valentina Coladonato) e di suoni, a cominciare dal timbro del violoncello di Silvia Chiesa (che rappresenta il suono in sé, espresso dalla musica di Bach) e della compagine orchestrale.

Voci e suoni strumentali che dialogano tra loro e che esemplificano le riflessioni pasoliniane sulla musicalità che musica

e poesia riescono a rappresentare. In un certo senso, questo dilemma si concretizza anche nella pagina successiva, *Filigrane bachi*, nel quale il tentativo di dialogo, di rapporto, di possibile comunicazione tra ordine e caos viene affrontato dal pianoforte di Baglini e dagli archi orchestrali. Così suoni onomatopeici e taglienti dissonanze vengono a confrontarsi con una tessitura tonale che ribadisce una linea di logica continuità nel suo svilupparsi e ampliarsi nel tempo e della quale il sommo Kantor rappresenta l'esempio più eclatante. Oasi di idilliaca bellezza timbrica e armonica interrompono la mancanza di ordine, la rivolta del caos, suggello cacofonico che intende simboleggiare l'assenza di un canone (ossia di una misura) e delle relative proporzioni. Da ultimo, la suite per violoncello e pianoforte, composta da cinque distinti brani (*La Carmagnole, Vive Henri IV, Charmante Gabrielle, Romance patriotique* e *Ah! ça ira!*, ossia celebri canti della Rivoluzione francese) nei quali Maurizio Baglini e Silvia Chiesa dipanano un discorso fatto di rarefatte articolazioni che lasciano spazio a momenti di grottesca comicità nell'incontro che si trasforma in aperto scontro tra la

concezione nobiliare e quella popolar-rivoluzionaria (da qui il richiamo storico). Esecutivamente tutti si sono dimostrati all'altezza nel rendere queste pagine, con una nota di merito che va proprio a Maurizio Baglini e a Silvia Chiesa i quali, diciamolo chiaramente, con i loro strumenti possono fare quello che vogliono tale è la padronanza e la cristallina espressività. **Andrea Bedetti**

**giudizio tecnico: OTTIMO**



4 4 4 4  
Fissare il suono dal vivo in un teatro che prevede pagine di diversi generi non è uno scherzo, ma Raffaele Cacciola vi è riuscito restituendo puntualmente, a livello di dinamica e soundstage, la dimensione e fisicità sonora dell'evento.

**Andrea Bedetti**



**D'INDY**

Symphony N. 2.  
Souvenirs.

Istar.

Fervaal

Royal Scottish  
National Orchestra,  
Jean-Luc Tingaud, dir.

cd Naxos 8.573522

www.ducalemusic.it

**giudizio artistico: OTTIMO**

Confesso che non conoscevo questo compositore. Sicuramente ce ne sono altri di molto validi che ancora non sono stati scoperti. Questo Vincent D'Indy, oggettivamente, non aggiunge niente di nuovo allo stile romantico: a tratti ricorda un po' Mahler e a tratti un po' Richard Strauss ma senza, ovviamente, arrivare alle vette d'eccellenza di questi ultimi. Si tratta sicuramente di un'ottimo compositore, che conosce molto bene la materia, ma non ha la vena artistica e le capacità di esprimere certi tipi di fraseggio di altri compositori suoi contemporanei. Comunque è sicuramente un bel disco, suonato anche molto bene come di consuetudine dalla Scottish, che però io userei soprattutto per ascolti di sottofondo senza prestarli una particolare attenzione. Forse sarò riduttivo nei confronti del compositore, ma senza nulla toglierli se dovessi scegliere ascolterei altri musicisti a mio parere più interessanti. **Livio Malpighi**

**giudizio tecnico: OTTIMO-ECEZIONALE**



4/5 4 4/5 4

Veramente molto equilibrata questa registrazione, e questo è un bene. La

compressione dinamica è sicuramente poca e anche la timbrica mi sembra proprio giusta e corretta. Leggermente meno precisa la scena sonora e il dettaglio che non è in evidenza più di tanto, ma il risultato globale è godibilissimo. Sicuramente un bel centro per Phil Rowlands che si conferma ottimo sound engineer. **Livio Malpighi**



**FESTLICHE ARIAS - ARIE FESTIVE**

Musiche di Bach,  
Handel,  
Buxtehude,  
Schutz, Telemann

Fritz Wunderlich, tenore

Margarethe Bence, contralto;

Radio-Sinfonieorchester Stuttgart,

August Langenbeck, dir.

Heinz Mende, dir.

cd SWR Music SWR 19026CD

www.ducalemusic.it

**giudizio artistico: OTTIMO**

Il 17 settembre del 1966 una banale caduta dalle scale dovuta a un paio di scarponi allacciati male causò la morte di Fritz Wunderlich, tenore tedesco non ancora trentaseienne che molti addetti ai lavori consideravano tra i più grandi